

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.466 67.245  
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750  
Un semestre . . . 1.900  
Un trimestre . . . 1.000

Spedizione in abbon. postale - Cont. corrente postale 1/29795  
PUBBLICITÀ: un colonno: Commerciale, 150.000. Domestico 100.000. Estero 150.000. Doppio colonno: Commerciale, 250.000. Domestico 150.000. Estero 250.000. Tassa governativa. Pagamento anticipato. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Tel. 61.872. 68.694 e via Saccomani 10 Italia

ANNO XXVII (Nurva serie) N. 158

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

## BATTAGLIA IN PARLAMENTO CONTRO L'IRRESPONSABILE POLITICA DEL GOVERNO

# Scoccimarro denuncia i pericoli dell'adesione all'aggressione americana

Il dibattito alla Commissione del Senato sulle dichiarazioni di Sforza - I falsi del ministro degli Esteri smascherati - Preoccupati interventi di F.S. Nitti e di Lucifero

La riunione della Commissione senatoria degli affari esteri, svolta ieri mattina al Palazzo Madama, ha assunto un'importanza particolare perché per la prima volta il governo e l'opposizione si sono trovati direttamente di fronte per discutere la questione della Corea. Alla seduta erano presenti anche i senatori di diversa parte politica che non fanno parte della Commissione, ma che avevano chiesto di assistere alla discussione.

L'on. Sforza ha ripetuto la versione americana degli avvenimenti senza aggiungere una parola, un elemento, un fatto nuovo i quali dimostrassero che il governo ha qualche fonte di informazione diversa dalle agenzie giornalistiche nostrane. Ha contestato la sua pretesa posizione storica, che ha deluso tutti i presenti senza eccezione, con l'affermazione che il governo italiano ha dato la sua solidarietà alle decisioni dell'ONU pur ritenendo che ciò può costituire un pericolo, ma che ancora maggiore sarebbe il pericolo di non resistere all'aggressione.

Al ministro sono quindi state poste parecchie domande da parte dei senatori Scoccimarro, Negarville, Pastore e Reale.

Rispondendo ad esse l'on. Sforza ha riconosciuto che il governo italiano non aveva l'obbligo di prendere immediata posizione in merito alla questione in Corea, che esso non ha alcuna fonte di informazione all'interno di un osservatorio presso il Quartier generale di Mantankun. Siamo di fronte ad una organizzazione da cui l'Italia è esclusa. In questo modo noi siamo diventati corresponsabili per il futuro, senza avere avuto almeno un'informazione preliminare. È venuta prima che nuove gravi decisioni possano essere prese da altri governi. Concludendo il senatore Lucifero ha definito «affrettata» la decisione del governo.

Bisogna difendere l'America, la quale altrettanto facilmente abbandona i paesi che ha trascinato al suo seguito. I pericoli di guerra non diminuiscono, anzi aumentano. Siamo di fronte ad una crisi economica assai grave che sarà essa stessa un fattore rivoluzionario. Inoltre il peso dei popoli asiatici nel mondo diventerà sempre maggiore. È necessario che il governo italiano si ponga in modo da non cedere all'avventatezza del governo italiano e ha concluso raccomandando insistentemente la massima prudenza che è il solo atteggiamento politico a cui dovrebbe attenersi il governo italiano.

### Parla Scoccimarro

A questo punto prende la parola il compagno Scoccimarro: *«Desidero anzitutto rettificare — egli ha detto — la esposizione dei fatti, che ci è stata fatta dal ministro Sforza, e che non corrisponde alla realtà. Il 25 giugno si trovava nella Corea meridionale una Commissione provvisoria dell'ONU. Essa ha inviato immediatamente per radio un rapporto all'ONU, nel quale si comunica che nelle prime ore del mattino il governo della Repubblica popolare del nord annuncia per radio che le forze militari del sud avevano varcato la frontiera in tre punti, iniziando operazioni militari che costituivano una vera e propria aggressione. Esso invitava il governo del sud a far cessare immediatamente le operazioni iniziate, poiché in caso contrario sarebbero stati presi i più energici provvedimenti. Il rapporto continuava affermando che il governo del sud si era rifiutato di accettare una smistatura di quell'annuncio. La Commissione dichiara testualmente quanto segue: «La Costituzione ritiene che le divergenze tra il sud e il nord possono essere appianate mediante negoziato e a questo scopo essa offre i suoi buoni uffici. La commissione è pronta a incontrarsi coi rappresentanti del sud e del sud in qualsiasi momento, in un luogo da stabilirsi, per esaminare la situazione e allo scopo di ottenere una cessazione delle ostilità in modo da prevenire un aggravamento della situazione. È stata accolta questa proposta e questa autorizzazione richiesta dalla Commissione del*

*l'O.N.U.? La risposta è stata data dal governo di Washington il quale ordina l'intervento armato in Corea contro la Repubblica del sud, prima ancora che si riunisca il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.*

*Il ministro ha affermato che il Consiglio di Sicurezza ha constatato e dichiarato subito che l'aggressione era la Repubblica del nord.*

*zione del ministro Sforza. E successivamente anche questi Paesi si sono allineati sulla posizione del governo americano, è noto che ciò è avvenuto per le pressioni che sono state fatte in questo senso.*

*Il ministro ha inoltre affermato che l'esercito del sud non era affatto organizzato per la guerra, e perciò il governo della Corea meridionale non avrebbe mai potuto*

*te del New York Times scriveva: «quasi tutte le voci di guerra provenienti dalla Corea meridionale. In molte occasioni Si Man Ri ha affermato che il suo esercito avrebbe iniziato l'offensiva se Washington avesse dato il suo consenso. Il comandante americano in Corea, generale Roberts, il 5 giugno dichiarava al corrispondente del New York Herald Tribune: «In Corea il contributo americano ha un esercito che è un ottimo cane da guardia per gli investimenti collocati in questo paese; una forza ottenuta con un minimo costo. Queste sono alcune documentazioni di fatto che smentiscono le affermazioni del ministro Sforza. La realtà è che l'America aveva organizzato nel sud un forte esercito sul quale contava per l'aggressione contro la Repubblica popolare del nord. Se quell'esercito al*

*prim'urlo si è sfasciato, ciò dipende non da una causa militare ma politica: nessun esercito si batte in abnegazione ed eroismo per una causa non giustificata per esistere un governo reazionario ed antipopolare come era il governo del sud.*

*Il ministro Sforza ha affermato che l'azione del governo americano è stata richiesta dall'O.N.U. ed è in perfetta armonia con la Carta dell'O.N.U. Anche questa affermazione non corrisponde a realtà, perché il governo degli Stati Uniti ha deciso l'intervento armato prima di qualsiasi decisione del Consiglio di Sicurezza, violando così l'articolo 39 della Carta Costituzionale dell'O.N.U., il quale prescrive che spetta al Consiglio di Sicurezza stabilire quali misure debbano essere prese per ristabilire la pace. (Continua in quinta pag. 7.a col.)*

## L'o.d.g. dell'Opposizione

Ecco il testo dell'ordine del giorno presentato alla Commissione degli Esteri del Senato, a nome dell'Opposizione dai senatori Scoccimarro, Lusu, Casadei, Grisolia, Reale, Negarville e Pastore: «La Commissione degli Esteri del Senato, udite le dichiarazioni del Ministro degli Esteri sulla situazione internazionale e la politica del governo italiano, dichiara: 1) Il sistema politico provocato dalla politica antidemocratica, antiparlare e antinazionale dei ceti reazionari coreani asserviti all'imperialismo americano, è divenuto strumento della sua politica aggressiva; l'aggressione degli Stati Uniti contro la Repubblica popolare della Corea e l'intervento armato contro la Cina (Formosa) in aperta violazione del principio di autodeterminazione dei popoli, hanno reso sempre più minaccioso ed attuale il pericolo di una nuova guerra mondiale. 2) Il Governo italiano, con le sue dichiarazioni di adesione e di collaborazione alle decisioni del Governo degli Stati Uniti, si è reso solidale e corresponsabile della politica aggressiva americana, senza essere richiesto ed obbligato da impegni precedenti. Con tale politica esso ha contribuito ad aggravare la situazione internazionale ed ha esposto il Paese ad essere trascinato in guerra al servizio di interessi imperialisti stranieri, contro la volontà e gli interessi del popolo italiano. 3) Nell'attuale situazione, il più elementare interesse nazionale impone al Governo italiano una politica di prudente riserbo diretta a limitare e ad assumere i più seri impegni, allo scopo di ridurre al minimo per l'Italia il pericolo di essere coinvolta in una nuova guerra; e di conservare libertà e possibilità di prendere od appoggiare qualsiasi iniziativa di mediazione diretta a far cessare o perlomeno ad impedire l'estensione del conflitto. 4) Il sistema politico che garantisce l'Italia dalla minaccia di una nuova confusione mondiale è quella diretta a svincolarsi dagli impegni del Patto Atlantico, che i nuovi sviluppi della situazione internazionale hanno reso più che mai pericoloso e contrario agli interessi nazionali. Perciò la Commissione degli Esteri del Senato disapprova e condanna la politica estera del Governo, e chiede la denuncia del Patto Atlantico. Il Governo non ha il diritto di imporre al popolo italiano una politica che è contraria agli impegni elettorali ed al voto che in base a tali impegni il popolo ha dato.»

Questo non corrisponde a verità. Nella prima riunione del Consiglio di Sicurezza i rappresentanti dell'Unione Sovietica e della Francia accettarono rifiutato il testo presentato dal raggruppamento degli Stati Uniti, nel quale si parlava di «invasione del sud da parte delle forze armate del nord, pronunciate che al termine «invasione» venne sostituito quello di «attacco». Con ciò essi volevano significare che pur constatando il fatto che il sud aveva varcato la frontiera politica. Quindi non è vera l'affermazione che il governo italiano ha dato la sua approvazione per impedire nuove aggressioni.

È intervenuto allora l'on. Nitti il quale ha deplorato che il Ministro abbia fornito troppe scarse informazioni. Bisogna difendere l'America, la quale altrettanto facilmente abbandona i paesi che ha trascinato al suo seguito. I pericoli di guerra non diminuiscono, anzi aumentano. Siamo di fronte ad una crisi economica assai grave che sarà essa stessa un fattore rivoluzionario. Inoltre il peso dei popoli asiatici nel mondo diventerà sempre maggiore. È necessario che il governo italiano si ponga in modo da non cedere all'avventatezza del governo italiano e ha concluso raccomandando insistentemente la massima prudenza che è il solo atteggiamento politico a cui dovrebbe attenersi il governo italiano.

## L'EROICA LOTTA DEL POPOLO COREANO PER L'INDIPENDENZA

# La città di Suwon è stata liberata malgrado il massiccio intervento americano

Le forze di Mac Arthur rispondono con nuovi bombardamenti terroristici sulle popolazioni

TOKIO, 4. — Alle ore 18.30 di oggi (9.30 italiane) carri armati dell'esercito popolare coreano sono entrati a Suwon, l'importantissima città centro a sud di Seul, sede del più grande campo di aviazione coreano. L'annuncio è stato dato da un portavoce del comando americano della Corea del sud. La città è il suo grande aeroporto, ha detto il portavoce, sono caduti dopo un'azione accanita e sanguinosa nel corso della quale lo schieramento sudista è stato frantumato. Subito dopo il loro ingresso nella città, le truppe popolari hanno lanciato pattuglie auto-transportate verso il sud, in direzione degli avamposti americani; fino a questo momento nessuno scontro si è ancora verificato tra truppe popolari e truppe statunitensi, nonostante l'annuncio in senso contrario dato da un comunicato di Mac Arthur. La notizia dello sgombero sudista da Suwon e dell'entrata dei carri armati popolari è stata portata al comando da un ufficiale del collegio aereo, il quale ha anche informato che la punta avanzata della colonna che ha liberato Suwon è già giunta a circa otto chilometri a sud della città.

Secondo sempre le informazioni dell'ufficio di collegamento, che è giunto al quartier generale in preda al più grande nervosismo, l'attacco dell'armata popolare a Suwon è stato eseguito in varie fasi. L'attacco è cominciato con l'impiego di puntate di carri armati che ha aperto una breccia nello schieramento sudista, attraverso la quale sono penetrati la fanteria e la cavalleria popolare in ordine sparso. A Suwon poi la fanteria ha superato i mezzi Corvetti ed ha continuato a penetrare in profondità nello schieramento sudista che si è arreso sgretolandosi in questi giorni. La liberazione di Suwon infatti non le forze armate popolari nettamente a sud della linea approntata dalle truppe di Si Man Ri.

Secondo l'opinione espressa negli

## DICHIARAZIONE DEL VICE-MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO GROMYKO

# Se l'O.N.U. vuol tutelare la pace esiga il ritiro degli aggressori americani

I precedenti dell'attacco provocatorio di Si Man Ri contro la Repubblica coreana - La violazione della carta dell'ONU - Le responsabilità di Trygve Lie

MOSCA, 4. — L'agenzia Tass ha diffuso questa una dichiarazione fatta dal vice ministro degli Esteri sovietico Gromyko in merito all'intervento armato americano in Corea. «Gli avvenimenti di Corea — ha detto Gromyko — sono scoppiati il 25 giugno in seguito ad un attacco provocatorio delle truppe coreane del sud nei distretti di frontiera della Repubblica democratica popolare coreana: attacco che si è rivestito di un piano preordinato e di una preparazione «pigliabile». A convalida di questa asserzione, Gromyko cita un'intervista accordata il 7 ottobre 1949 dal Presidente Si Man Ri e nella quale il frutto di un piano preordinato è dichiarato. Il ministro ha dichiarato che l'esercito sud-coreano avrebbe potuto prendere Pyongyang in tre giorni. Gromyko cita pure una dichiarazione del ministro degli Esteri americano, in cui si affermava: «Non è difficile capire che i rappresentanti della Corea meridionale potevano fare queste dichiarazioni soltanto sapendo di essere appoggiati dagli americani». Il ministro ha sottolineato che solo pochi giorni prima degli avvenimenti in Corea, il ministro della Difesa statunitense Louis Johnson il capo dello stato maggiore federale Omar Bradley ed il comandante del Dipartimento di Stato John Foster Dulles hanno tenuto speciali conferenze con il generale Douglas Mac Arthur.

do intrapreso tale via, il governo degli Stati Uniti ha violato la pace e ciò facendo ha dimostrato che non soltanto non sta lottando per un consolidamento della pace, ma al contrario è un nemico della pace».

Ricordando poi l'opera svolta dal Consiglio di Sicurezza, Gromyko dichiara che la risoluzione da questo approvata è illegale. Gli Stati Uniti, egli dice, hanno voluto mettere il Consiglio di fronte al fatto compiuto.

«In conformità dell'articolo 27 della Carta delle Nazioni Unite, tutte le decisioni del Consiglio di Sicurezza sui problemi di maggiore importanza debbono essere prese con il voto affermativo di non meno di sette membri, compresi i voti di tutti e cinque i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza: Unione Sovietica, Cina, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

Invece la risoluzione americana che approva l'intervento armato degli Stati Uniti in Corea è stata approvata con sei voti — dagli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, della Norvegia, di Cuba e dell'Equador.

L'Unione Sovietica e la Cina, prosegue il vice ministro sovietico, non erano presenti alla riunione del Consiglio di Sicurezza, poiché l'atteggiamento ostile del Governo degli Stati Uniti verso il popolo cinese impedisce alla Cina di avere in seno al Consiglio il suo legittimo rappresentante, e ciò ha reso impossibile la partecipazione dell'U.R.S.S. alle riunioni del Consiglio».

### Come i nipponici nel '37

«L'illegale risoluzione del 27 giugno, presa dal Consiglio di Sicurezza dietro pressione del Governo degli Stati Uniti, mostra — continua Gromyko — che il Consiglio di Sicurezza funziona non come un organismo sul quale grava la principale responsabilità per il mantenimento della pace, ma come uno strumento che viene utilizzato dai circoli dirigenti degli Stati Uniti per scatenare la guerra.

Questa risoluzione del Consiglio di Sicurezza costituisce un atto di sfida contro la pace.

Se il Consiglio di Sicurezza avesse apprezzato la causa della pace, esso avrebbe cercato di riconciliare le parti belligeranti in Corea, prima di adottare una dichiarazione così scandalosa. Tuttavia tale tentativo non è stato fatto evidentemente perché si sapeva che una tale azione pacifica era contraria ai piani degli aggressori.

### Proposta a Truman di usare l'atomica in Corea!

WASHINGTON, 4. — Un criminale suggerimento — è stato dato dal deputato Rivers a Truman: di usare la bomba atomica in Corea. Il deputato Rivers ha inviato ieri un telegramma al Presidente Truman per chiedergli di rivolgere alla Corea Settentrionale un avvertimento nel senso che, qualora entro le 24 ore essa non si arrendesse agli Stati Uniti le forze americane in Corea impiegherebbero bombe atomiche «contro gli impianti strategici dei nordisti».

### Armiatomiche e partite

Il momento è apparso indignatissimo perché il valoroso generale americano Church se l'è squagliata da Suwon appena gli hanno detto che si stava avvicinando un carro armato. «Quando un semplice soldato — dice il Momento — abbandona, sotto il bombardamento, il suo bidone di benzina, viene fucilato. Perché un generale non è lo stesso? Speriamo che almeno venga deferito al Tribunale militare».

### Bombardamenti terroristici

Un nuovo bombardamento terroristico da parte di 30 bombardieri americani è stato effettuato sulle capitali della Repubblica popolare coreana, Pyongyang. Oltre 600 bombe di diverso calibro sono state lanciate. Gli aerei attaccanti hanno anche effettuato azioni di mitragliamento sulla città, lanciando proiettili razzo, danneggiando alcuni edifici e uccidendo un certo numero di civili.

È giunto stamane a Tokio, il colonnello Alfred Kapzin, rappresentante personale di Trygve Lie. Il quale proseguirà alla volta di Fusan, dove presiederà la commissione dell'ONU per la Corea.

## UN NUOVO GOVERNO "AMERICANO", E' NAUFRAGATO

# Clamoroso crollo alla Camera del nuovo gabinetto francese

I socialisti hanno votato contro - Il leader radicale ha già presentato le dimissioni al presidente della Repubblica Auriol

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 4. — Il secondo Governo Queuille non ha vissuto neppure ore alla sua guida: «una crisi» parlamentare, esso è stato sonoramente battuto per 334 voti contro 221.

Immediatamente dopo la lettura del risultato i 33 ministri (un record in questa legislatura), abbandonavano i loro banchi e il Presidente del Consiglio che era già venuto alla seduta della Camera con la lettera di dimissioni in tasca, si recava direttamente alla Presidenza della Repubblica per annunciare ad Auriol che la crisi era di nuovo aperta.

Il vecchio «leader» radicale si è trovato così ad essere stato alla testa sia del Governo più lungo (quello che gli presiede lo anno scorso) che del Governo più breve di tutto il dopoguerra.

La situazione era parsa già terribilmente incerta: nella mattinata essa precipitava. I socialdemocratici veramente terrorizzati dalla prospettiva del giudizio che gli elettori dovranno dare del loro operato

decevevano di votare contro il governo. I demagoghi si dividevano in due gruppi: uno ostile e l'altro favorevole. I gollisti, che non si accontentano di avere nel ministero solo qualche pedina sia pure importante, mantenevano la loro opposizione. L'occasione per lo scontro è data dalle interpellanze d'uso sulla composizione del Ministero, presentate oggi dal comunista Ducloux, dal progressista Pierre Cot e dal democristiano dissidente Abate Crous: Queuille rifiutava di rispondere e chiedeva che la Camera approvasse il suo silenzio.

### L'intervento di Ducloux

Ducloux, nei cinque minuti che il regolamento gli concedeva, poteva spiegare perché il governo si sottraeva a quelle spiegazioni che il primo ministro avrebbe dovuto sentirsi in obbligo di dare: sui 33 ministri ben 19 votarono a suo tempo contro l'attuale costituzione. Come avrebbero potuto oggi farla rispettare? E, sui dieci ministri che

erano deputati nel 1940, ben sei votarono i pieni poteri a Pétain.

«Noi abbiamo dunque un governo Petainista», conclude il dirigente della opposizione comunista.

Il drammatico appello con cui Queuille ha tentato di raddrizzare la situazione dichiarando che egli non si sarebbe mai fatto promotore di uno scioglimento della Camera, non raggiungeva il suo scopo. Dopo una breve sospensione della seduta il Governo subiva la sua prima ed ultima sconfitta. La che si ripropone così (ma è mai stata veramente chiusa? sarà ancora molto difficile da risolvere): le contraddizioni fra i gruppi anticomunisti, che non hanno permesso in undici giorni di dare alla Francia un governo solido non si sono placate. Nelle prossime ore, esse continueranno a paralizzare qualsiasi iniziativa e peseranno gravemente su ogni candidato che voglia avventurarsi alla successione di Queuille.

Auriol ha ripreso le consultazioni fin da questa sera: il primo designato dovrebbe essere, stando ai pronostici, il democristiano Bidault o l'attuale ministro della guerra, il radicale gollista Pleven.

In linea di principio il voto odierno apre la strada per un ritorno del socialdemocratico al governo. Fra le due tendenze in cui il partito è diviso, quella favorevole alla partecipazione dovrebbe dire adesso alla tendenza contraria: se noi non entriamo nel ministero entrano le destre di Reynaud. Tanto vale farla finita con la commedia dell'opposizione e tornare disciplinati nei ranghi.

### Le elezioni anticipate?

Ma queste prospettive si urtano contro l'opposizione dello stesso Reynaud, l'uomo che sa covare i propri rancori e cercare l'occasione per vendicarsi.

La nuova svolta socialdemocratica non basterebbe dunque, da sola, a risolvere la crisi, dato che anche i radicali vogliono far scattare al loro avversario la bocciatura di Queuille.

Sono queste considerazioni che inducono gli osservatori più veritieri a pensare che gli avvenimenti di oggi avranno come conseguenza inevitabile un anticipo delle elezioni.

Il governo che si tenterà di formare il partito che sa covare il proprio rancore, il partito di un puro governo di transizione, incaricato di tenere in piedi il bilancio e di varare in ottobre la legge elettorale che deve allontanare i comunisti dal governo. Sono le prospettive di questo tipo di forza antidemocratica, senza il quale nessun governo antipopolare riesce a restare in vita, induce l'attuale maggioranza a non sciogliersi immediatamente il Parlamento.

GIUSEPPE BOFFA

## SENTENZA MEDIOEVALE DELLA CORTE D'APPELLO

# «Vie Nuove», condannata in violazione della Costituzione

Un anno di reclusione a Michele Pellicani e Majorana per «vilipendio alla religione»

La Quinta sezione della Corte d'Appello di Roma ha ripreso in esame il procedimento giudiziario contro Michele Pellicani, vice direttore responsabile del settimanale «Vie Nuove», ed il disegnatore Michele Majorana, colpevoli, secondo l'accusa, di aver con una vignetta satirica, vilipeso la religione dello stato.

Come si ricorda, la stessa sentenza era già stata decisa con una sentenza della Corte d'Appello di Roma, nella quale i due imputati erano stati assolti con formula piena, in quanto, il Tribunale aveva riconosciuto che non esisteva una religione di stato, la pubblicazione della vignetta non costituiva reato.

Nell'udienza di ieri mattina invece, accogliendo il ricorso a suo tempo proposto dal P.M. la V sezione della Corte d'Appello, ha condannato gli imputati ad un anno di reclusione (interamente condonato) accogliendo le argomentazioni del Procuratore Generale Tarfaglia, il quale ha sostenuto che la Costituzione, richiamandosi attraverso i patti Lateranensi allo Statuto Albertino, dichiara la religione cattolica religione dello stato.

religioni di fronte allo stato, l'articolo 403, non è stato rispettato. Pellicani e Majorana sono accusati, deve considerarsi implicitamente «bravo» dalla Costituzione, con la conseguenza della assoluzione degli imputati.

«Ho preso quindi la parola il compagno Fausto Gullò, il quale ha esaminato in maniera completa tutti gli aspetti giuridici della causa».

«Cosa è necessario, si è chiesto il compagno Gullò, per aversi vilipendio della religione? Guardiamo la vignetta, nella quale sono disegnati due pupazzi che portano una veste che tradizionalmente è usata dai religiosi delle più diverse confessioni; per averci un reato del genere di quello specificato all'art. 403, è necessario che gli autori abbiano voluto, con una specifica intenzione, rilevabile dallo scritto e dal disegno, vilipendere la religione e questo non si può certamente dire dal momento che la vignetta criticando in generale gli indegni ministri di culto, riconosceva implicitamente l'importanza del compito affidato a coloro che se ne dimostrano degni».

Vorrà — ha concluso il compagno Gullò — un tribunale che giudica nel 1950, dopo che la Costituzione italiana ha segnato un passo così importante nel riconoscimento delle libertà civili, emettere una sentenza che ci riporti indietro di due secoli?

Questo è precisamente quello che la Corte d'Appello ha fatto. La Corte ha la sentenza, il collegio di difesa, composto dagli avv. compagni Gullò, Terracini e Berslinger, ha interposto appello in Cassazione. La Corte giudicante era composta dal Presidente, Jacuzio, P.M. Tarfaglia, Giudice relatore Lo Coco.

## Il dito nell'occhio

«Tutti i popoli occidentali guardano all'America come all'unico protettore capace di salvarli dal mortale pericolo che il miracolo, Manlio Caputo, dalla Gazzetta del Popolo. ASMODEO